

Preghiera dei fedeli

Dio, amante della vita, attende il ritorno di ognuno dei suoi figli a casa, anzi li va a cercare ed è pronto a fare festa. Sostenuti dalla certezza del suo amore, presentiamo con fiducia al Padre la nostra preghiera. Diciamo insieme:

Dio di misericordia, ascoltaci!

Diu di misericordie, scoltinus!

1. Perché i cardinali, accorsi a Roma da ogni parte del mondo, guidati dallo Spirito, sappiano donare alla Chiesa un successore di Pietro capace di portare Cristo fra i poveri e gli ultimi e sappia riconciliare gli uomini con Dio e fra di loro, preghiamo.

2. Per la tua Chiesa, santa e sempre bisognosa di purificazione, perché sia nel mondo intero segno credibile della presenza del Signore e del suo amore verso l'uomo peccatore, preghiamo.

2. Per questo mondo lacerato dall'odio, dalle ingiustizie e da ogni sorta di violenze, perché gli uomini aprano il loro cuore alla reciproca compassione, al perdono e alla riconciliazione, preghiamo.

3. Per le nostre comunità cristiane, perché siano luogo di autentico incontro, di accoglienza e di superamento di ogni pregiudizio nella comunione in Cristo, preghiamo.

Grazie, o Dio, perché ci hai accolti nella Chiesa, che in ogni eucaristia diventa luogo del perdono e della festa. Tieni sempre viva in noi la fiducia nella tua misericordia, che supera la nostra fragilità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Questa settimana

- Martedì e giovedì sera ci sono le **prove di canto** in preparazione alla Pasqua.
- Mercoledì, alle ore 20.30, si riunisce il **Gruppo Liturgico** per approfondire i messaggi che la Parola di Dio ci trasmette e per preparare la liturgia della prossima domenica. Tutti possono unirsi al gruppo.
- Venerdì, alle ore 20.30, si riunisce il **Consiglio Pastorale** per predisporre le iniziative opportune per le prossime feste pasquali.
- Domenica prossima alle ore 10.00 sono attesi i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie, per la **Dottrina a Medeuzza**.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 9 marzo *S. Francesca Romana*
Onofrio Bevilacqua
- Domenica 10 marzo, **4^a di Quaresima**
Ulderico Zanuttini e defunti della famiglia
- Lunedì, 11 marzo *S. Costantino*
Maria Bianco e Paolo Berton
- Martedì, 12 marzo *S. Luigi Orione*
- Mercoledì, 13 marzo, *S. Cristina*
- Giovedì, 14 marzo *S. Matilde*
- Venerdì, 15 marzo *S. Luisa de Marillac*
Primo Gallina e Albertina Paviotti
- Sabato, 16 marzo *Ss. Ilario e Taziano*
Defunti famiglia Angelina Zampa
- Domenica 17 marzo, **5^a di Quaresima**
Germano Bergamasco

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 10.03.13 – 4^a di Quaresima
MEDEUZZA

Un vero padre

La parabola del padre è una delle pagine più amate, ma anche più sfruttate, del terzo vangelo. Difficile da capire, forse, in un'epoca di case senza padre e, soprattutto, in un tempo in cui la figura del padre diventa sempre più opaca, sia nella famiglia che nelle altre istituzioni. Eppure, senza il riferimento al "padre" non è possibile capire la predicazione di Gesù. Per lui il "padre" è il punto di riferimento delle sue azioni, ed è anche l'unità di misura della propria fede. Della sua fede di figlio, ma anche del sistema religioso costruito in nome di Dio. Infatti, la difficoltà che gli esseri umani incontrano a confidare nell'amore di Dio nasce dalla difficoltà di dialogare con il padre.

Se accettiamo che al centro della parabola ci sia il padre e non, come un'interpretazione poco felice continua a diffondere, il figlio sconsiderato, allora capiamo quale sia il vero punto saliente del breve racconto: l'allegria di Dio. Dio fa festa quando ritrova qualcosa che sembrava perduto perché, come aveva già insegnato il libro della Sapienza, è il Dio della vita e non vuole che vada perduto nulla di ciò che egli ama. Tutto ciò che esiste è per lui motivo di gioiosa soddisfazione. La gioia di Dio, l'allegria del cielo: con le sue parabole Gesù ci racconta la vita di Dio, ci annuncia il



Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione... Luca 13,6

Regno, ci invita a credere che a questa allegria condivisa tutti siamo chiamati.

Alla fine della parabola entra però in scena il figlio maggiore che ha un ruolo tutt'altro che marginale. Per Gesù, infatti, la parabola del padre misericordioso e del figlio che esclude suo fratello dal diritto di fratellanza ha un chiaro intento polemico. Egli deve difendere in tutti i modi il suo operato e la sua visione del Regno. La posta in gioco è alta: la sua predicazione non è solo un invito a coltivare i buoni sentimenti, rivela il volto stesso di Dio. E, con esso, l'eterno problema del doppio trono su cui Dio è seduto, quello della misericordia e quello della giustizia. Un padre ingiustamente misericordioso per il figlio maggiore, ma un vero padre per noi cristiani.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, per la liturgia questa è la “domenica della gioia”, perché propone la misericordia di Dio Padre verso tutti noi figli, che spesso ci allontaniamo da lui in cerca di libertà e felicità. Infatti, oggi, ci viene proposta la parabola del Figlio Prodigo, o meglio, del Padre Misericordioso. Tutti la conosciamo: eppure c'è qualcosa che ogni volta ci commuove: questo padre che addirittura fa festa al figlio che torna anche se ha sperperato i suoi beni, questo padre eccessivo nel suo amore. È questo il Dio di Gesù a cui oggi volgiamo il nostro sguardo. Egli ci chiede di fare festa gli uni con gli altri, anche se non ci conosciamo a fondo. Siamo qui tutti per chiedere l'abbraccio del Padre e per lodare l'amore di Dio, che è più forte di ogni nostra divisione.

Prima lettura

Gli Israeliti, da poco entrati nella Terra Promessa guidati da Giosuè, celebrano la Pasqua Ebraica che ricorda la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e i 40 anni di vita nomade nel deserto. Fu la prima Pasqua vissuta nella propria terra. Questo fatto storico ci prepara alla nostra Pasqua.

Dal libro di Giosuè (5,9-12)

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: “Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto”. Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordicesimo del mese, alla sera, nelle steppe di Gèrico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (33,2-7)

Il salmo è un inno di lode a Dio, perché egli risponda alle suppliche del misero e del povero, liberandolo da ogni angoscia. A colui che invoca è però chiesta la lealtà e la devozione verso il Padre dei cieli.

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Cercate e viodeit ce bon che al è il Signôr.

Benedirò il Signore in ogni tempo, / sulla mia bocca sempre la sua lode. / Io mi glorio nel Signore: / i poveri ascoltino e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore, / esaltiamo insieme il suo nome. / Ho cercato il Signore: mi ha risposto / e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, / i vostri volti non dovranno arrossire. / Questo povero grida e il Signore lo ascolta, / lo salva da tutte le sue angosce.

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Seconda lettura

Con il battesimo siamo diventati nuove creature perché Dio ci ha riconciliati a sé mediante Cristo che ha preso su di sé i peccati del mondo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5,17-21).

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome

di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto del Vangelo

Lode e onore a te Cristo Signore!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te. **Lode e onore a te Cristo Signore!**

Dal Vangelo secondo Luca (15,1...32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: “Costui accoglie i peccatori e mangia con loro”. Ed egli disse loro questa parabola: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere

chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".

Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo.**

Credo

Io credo in Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna, Amen.